

Il presidente del Kazakistan Nazarbaiev al ministro degli Esteri britannico: «Siamo pronti a firmare tutti gli impegni presi dall'Urss sulla non proliferazione»

Il giro di Hurd nei nuovi Stati della Csi esprime la preoccupazione occidentale per il destino degli armamenti strategici Kiev litiga con Mosca anche sull'ora

Alma Ata non vuole il nucleare

Il presidente del Kazakistan, Nursultan Nazarbaiev, si è impegnato con il ministro degli Esteri britannico, Hurd, in visita ad Alma Ata, a smantellare il suo arsenale nucleare, ma non sono chiari i tempi di attuazione. Alcuni esperti occidentali continuano a dubitare che i leader di Ucraina o Kazakistan abbiano il desiderio di lasciare gli armamenti strategici nelle mani della sola Russia.

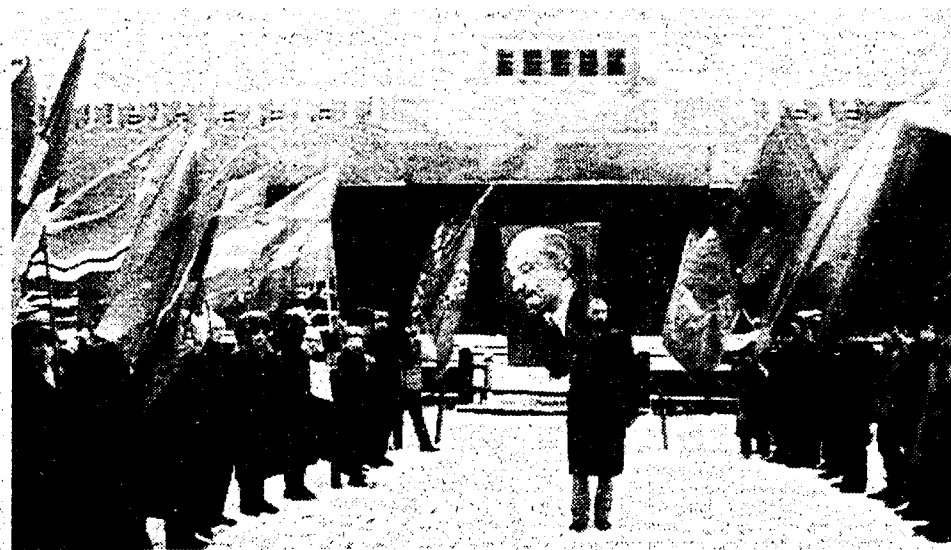
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
MARCELLO VILLARI

MOSCA. Il Kazakistan desidera sbarazzarsi delle armi nucleari, ma la questione richiede molto tempo: la dichiarazione, importante in via di principio, un po' vaga nei suoi termini concreti. L'ha fatta il presidente Nursultan Nazarbaiev, rispondendo così alle preoccupazioni dell'Occidente, rappresentate dal ministro degli Esteri britannico, Douglas Hurd, sabato scorso ad Alma Ata, prima tappa del suo viaggio in alcune capitali della Comunità (ieri era a Kiev). «Sono convinto che il presidente Nazarbaiev non ambisce a fare del Kazakistan una potenza nucleare e firmerà il Trattato di non proliferazione, ha detto Hurd, dopo i colloqui con il leader kazako. Era questo, del resto, lo scopo della visita del capo della diplomazia britannica e la stessa richiesta, la firma del Trattato, cioè la conferma degli impegni presi dall'Urss, è stata rivolta all'Ucraina e verrà fatta oggi alla Russia di Boris Eltsin.

«Noi siamo pronti a firmare tutti i trattati che erano stati firmati dall'Unione Sovietica in questo campo, a siglare ogni tipo di accordo, sulla non proliferazione delle armi nucleari e anche sul trasferimento della tecnologia e del combustibile nucleare», ha detto Nazarbaiev all'ospite britannico. Impegni indubbiamente confortanti per

testate nucleari dell'Unione Sovietica, a conferma appunto delle crescenti preoccupazioni occidentali su questa questione. In serata ha visto il leader ucraino, Leonid Kravciuk e questa mattina, Douglas Hurd, sarà a Mosca per incontrare i dirigenti russi.

Il fatto è che i timori diffusi negli Usa e in Europa vengono alimentati anche dalla crescente conflittualità fra gli stati della Comunità, confermati per esempio dalle dichiarazioni di ieri di Kravciuk: «l'idea dell'esercito unico della Comunità risponde agli interessi di alcuni gruppi di persone che sognano di ritornare ai bei vecchi tempi...», ha detto, spiegando la sua assenza all'assemblea moscovita degli ufficiali con il fatto che al vertice comunitario del giorno prima si era deciso di mandare Eltsin e Nazarbaiev come rappresentanti di tutti i presidenti. «Comunque io personalmente ero convinto che all'assemblea ci sarebbe stato il tentativo di dividere i presidenti in buoni e cattivi, sulla base dell'atteggiamento sull'esercito unico. Infatti si è visto», ha detto Kravciuk ha poi rinnovato gli attacchi al ministro della Difesa, Shaposhnikov, affermando che vuole risolvere il problema militare con metodi che contraddicono gli accordi di Minsk. E a conferma del clima di sospetto che ormai si è instaurato fra le due repubbliche c'è la clamorosa decisione di Kiev di non adeguarsi all'operazione in avanti di un'ora, deciso dalle autorità russe, anche per ragioni di risparmio energetico. Mosca e Kiev non avranno più la stessa ora e, già ieri, nei collegamenti fra le due capitali, in particolare negli aeroporti, la confusione sugli orari ha fatto saltare i nervi a passeggeri e funzionari.



Manifestazione di comunisti davanti al Mausoleo di Lenin sulla piazza Rossa, a Mosca

A Pietroburgo 3000 comunisti in piazza contro gli aumenti

MOSCA. Pietroburgo ha visto ieri scendere in piazza 3000 persone contro la liberalizzazione dei prezzi decisa dal governo russo il 2 gennaio scorso. Gli organizzatori del corteo, che ha attraversato le vie principali della città, sono stati il Partito dei lavoratori comunisti russi e il Fronte unito dei lavoratori di Leningrado, due formazioni che si richiamano alle idee comuniste superordinate di Nina Andreeva, la professoressa divenuta famosa per aver firmato una lettera di protesta contro la perestrojka che diede il via al primo tentativo di rovesciare Gorbaciov, nel 1988.

Nel corteo molti slogan inveivano contro il presidente russo Boris Eltsin e contro gli aumenti dei prezzi. L'iniziativa dei comunisti di Pietroburgo è in collegamento con la manifestazione svoltasi a Mosca domenica scorsa e denominata «La marcia degli affamati». I cittadini di Pietroburgo avevano però espresso una protesta più massiccia la settimana scorsa quando Eltsin ha visitato la città, all'ultima tappa di un tour-volto a verificare le condizioni del paese dopo la decisione del 2 gennaio. Allora il presidente russo si era fermato a discutere con la gente nel tentativo di

Osservatori Onu già arrivati a Dubrovnik

È solo la conferma di una voce. La marina jugoslava sarebbe stata distrutta da quelle occidentali se avesse cercato di ostacolare l'evacuazione di Dubrovnik. Lo afferma il ministro degli Esteri danese. Ieri intanto i primi osservatori Onu sono arrivati anche a Dubrovnik. La Bosnia-Erzegovina decide la data del referendum sull'indipendenza. Anche il Montenegro sulla via della piena sovranità.

DAL NOSTRO INVIATO
GIUSEPPE MUSLIN

LUBIANA. Finora era solo una sensazione, una voce, tra le tante che nell'estate scorsa, avevano invaso la Croazia senza apparire sui mass media. L'interrogativo, per diverse settimane ricorrente, era uno solo: i federali s'erano impegnati nel retroterra di Dubrovnik, aveva lanciato i loro MiG e la marina, salvo i cannoneggiamenti dal mare, appariva incredibilmente tranquilla. Tanto da far dire che partecipava alle operazioni militari contro la città ragusea per onore di firma. Ora, secondo una dichiarazione resa dal ministro degli Esteri danese, si apprendono particolari che fanno piena luce sull'atteggiamento della flotta jugoslava. Gli occidentali, infatti, avevano fatto pervenire, attraverso canali più o meno diplomatici, un avvertimento: se ostacolasse l'evacuazione della popolazione civile da Dubrovnik reagiremo con tutta la forza a nostra disposizione. Vale a dire con le navi italiane e francesi ma forse anche con quella statunitense. Non a caso Franjo Tudjman aveva invocato l'intervento della VI Flotta Usa per fronteggiare la crisi derivante dal blocco dei porti dalmati.

Per fortuna oggi l'eventualità di un intervento del genere appare distante anni luce, sia per la mutata situazione politica derivante dal riconoscimento internazionale di Croazia e Slovenia, sia per la presenza dei caschi blu (45 giunti in Serbia e Croazia e altri cinque giunti ieri). John Wilson, il colonnello australiano a capo delle caschi blu, ha annunciato proprio ieri sera che tutti gli ufficiali delle Nazioni Unite hanno raggiunto le loro posizioni, in Slavonia, Serbia, Bosnia-Erzegovina e gli ultimi la città di

Dubrovnik. Le cose quindi si stanno mettendo bene tanto che non sarebbe improbabile una prossima visita di Cyrus Vance, inviato straordinario del segretario generale delle Nazioni Unite, in Jugoslavia.

Il riconoscimento internazionale di Slovenia e Croazia, le due repubbliche che hanno dato vita al processo di disgregazione della federazione, ha aperto la via anche per Bosnia-Erzegovina e Montenegro. Il parlamento di Sarajevo, infatti, venerdì prossimo, sarà chiamato a pronunciarsi per indire i comizi referendari. Il governo intenderebbe proporre un quesito sull'indipendenza del tipo «siete favorevoli all'indipendenza della Bosnia-Erzegovina?». Come si vede non è cosa di poco conto tanto da riproporre con forza l'eventualità dell'apertura di un conflitto, per il momento solo ipotetico, anche in quella repubblica.

Per la Bosnia-Erzegovina comunque si tratta di andare al referendum quanto prima per adempire alle condizioni richieste dalla comunità internazionale per ottenere il via libera all'entrata in Europa. Anche il Montenegro, l'alleato più fedele della Serbia, affronta un dibattito in parlamento per proclamare la sovranità della repubblica.

Domani il nuovo procedimento dopo tre assoluzioni

Giuria anonima e sotto sequestro per il processo al mafioso Gotti

Ultime schermaglie procedurali per il processo al boss mafioso Gotti che la giustizia americana non è ancora riuscita ad incastrare. Assolto in tre precedenti processi, Gotti è accusato dell'assassinio del «boss dei boss» Paul Castellano, ma si sospetta che abbia inquinato la giuria nell'ultimo procedimento a suo carico. Questa volta i giurati saranno «anonimi e sequestrati» sino alla sentenza.

NEW YORK. Ultime schermaglie prima dell'inizio della selezione della giuria che dovrà emettere il verdetto a conclusione del processo contro il boss John Gotti e il suo gregario Frank Locascio accusati di vari reati a sfondo mafioso tra cui l'eliminazione del boss di tutti i boss Paul Castellano. Nell'ultima udienza pre-dibattimentale il sostituto procura-

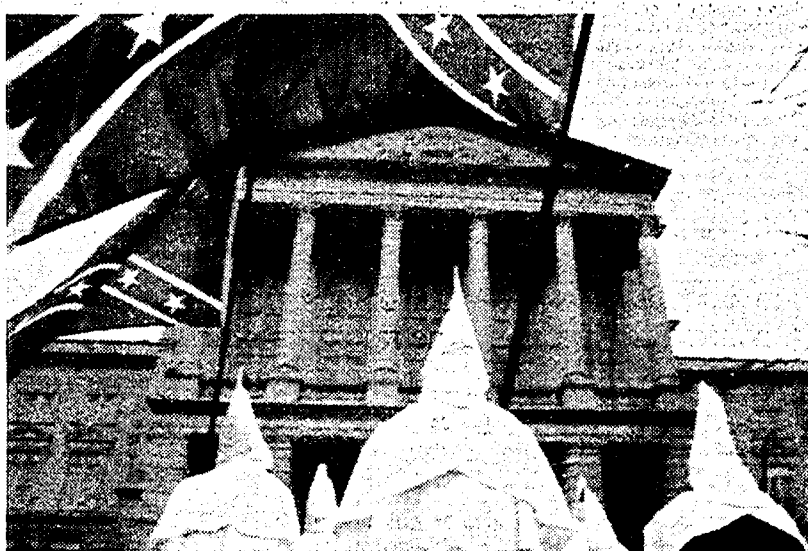
tore John Gleeson, che capeggerà il collegio dell'accusa, ha ancora una volta tentato di far togliere il mandato a rappresentare Locascio all'avvocato George Santangelo. Ma il collegio della difesa ha contrattaccato accusando la moglie del sostituto procuratore di illecite ingerenze in questioni giudiziarie. Il giudice federale Leo Glasser, che presiederà al

processo si è riservato di decidere. Il procedimento avrà inizio martedì 22 gennaio.

Sinora all'accusa è riuscito di far escludere dal processo 6 degli 11 legali scelti dai due presunti mafiosi. Tra questi il più noto è Bruce Cutler, il tarchiato avvocato che nei tre precedenti processi, ha fatto scagionare Gotti da ogni accusa. Secondo l'accusa però, in uno di questi processi - precisamente quello subito nel 1987 - Gotti sarebbe risultato assolto perché sarebbe riuscito a inquinare il verdetto dei giurati. Proprio per questo, il sostituto procuratore Gleeson ha chiesto che durante la prossima selezione della giuria non si rendano noti nemmeno i nomi dei vicini di casa dei giurati. Il giudice ha già stabilito che i 12 giurati che saranno scelti saranno «anonimi e sequestrati» cioè di loro non si conosce-

ra l'identità e durante il procedimento vivranno isolati sotto scorta. Il magistrato ha anche deciso di considerare Gotti elemento socialmente pericoloso e non gli ha concesso la libertà su cauzione. Il presunto boss è infatti rinchiuso al Metropolitan Correctional Center di Manhattan dal dicembre del 1990.

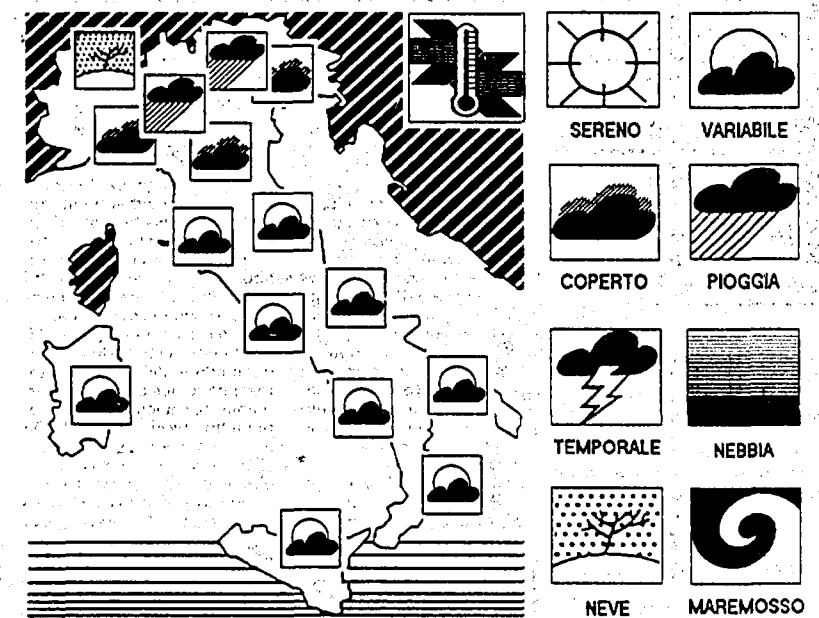
C'è tanta attesa per il processo sia tra i mass-media che tra gli stessi investigatori che comprensibilmente dopo tre sconfitte vorrebbero ottenere una vittoria. Tra le tante illazioni vi è quella secondo cui al processo dovrebbero testimoniare l'ex autista di Gotti, Salvatore Gravano, conosciuto agli addetti ai lavori come «Sammy Bull», e Anthony Rampino detto «Tony roach» - che avrebbe confessato di essere uno dei tre killer di Paul Castellano.



Il Ku Klux Klan ad Atlanta contro la manifestazione per Luther King

Membri del Ku Klux Klan, con le bandiere a stelle e strisce degli Stati Uniti, manifestano di fronte all'edificio del governo nella capitale della Georgia, sabato, mentre in un'altra parte della città si svolge la manifestazione commemorativa di Martin Luther King. A quest'ultimo incontro era presente il presidente George Bush, che è stato contestato dalla figlia del leader nero assassinato nel 1968.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'area di alta pressione che interessava l'Italia si è ritirata verso l'Europa centro-settentrionale e di conseguenza sulla nostra penisola la pressione atmosferica è in diminuzione tanto che si è formato un centro depressionario localizzato attualmente fra l'Italia centrale e quella settentrionale. Nella depressione è inserita una perturbazione che attraversa la nostra penisola da Nord verso Sud. Il tempo sembra avere assunto un aspetto decisamente diverso rispetto a quello dei giorni scorsi ed essersi orientato verso la nuvolosità e verso le precipitazioni.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali ciolo da nuvoloso a coperto con successive precipitazioni specie sul settore Nord-orientale e la fascia adriatica. Le precipitazioni assumono carattere nevoso sulle zone alpine e sulle cime appenniniche. Per quanto riguarda il meridione condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite.

VENTI: al Nord deboli o moderati provenienti dai quadranti orientali, al centro deboli o moderati provenienti dai quadranti occidentali, al Sud deboli provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: mossi il mar Ligure, il Tirreno e i mari di Sardegna, leggermente mossi gli altri mari. **DOMANI:** condizioni di tempo variabile sul settore Nord-occidentale e sulla fascia tirrenica centrale; cielo nuvoloso con precipitazioni sparse sulla fascia orientale della penisola e nevicate sulle cime appenniniche.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-4 11	L'Aquila	-5 8
Verona	-2 0	Roma Urbe	-2 14
Trieste	3 5	Roma Fiumic.	1 14
Venezia	-2 0	Campobasso	4 13
Milano	-2 2	Bari	4 13
Torino	-5 10	Napoli	1 16
Cuneo	1 12	Potenza	2 11
Gonova	5 14	S. M. Leuca	6 16
Bologna	-3 1	Roggio C.	9 16
Firenze	-3 9	Messina	11 15
Pisa	3 11	Palermo	8 15
Ancona	-3 6	Catania	2 17
Perugia	2 8	Alghero	2 13
Poscara	-3 16	Cagliari	2 15

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	4 7	Londra	4 9
Atene	4 11	Madrid	-1 13
Berlino	-5 2	Mosca	-13 -10
Bruxelles	4 8	New York	-10 0
Copenaghen	0 4	Parigi	1 6
Ginevra	-2 2	Stoccolma	-4 0
Helsinki	-12 -6	Varsavia	-3 2
Lisbona	5 11	Vienna	3 7

ItaliaRadio

Programmi

- Ore 8.30 **Lavoro e democrazia a rischio. Con Fabio Mussi**
- Ore 9.15 **Alla Rai comincia la campagna elettorale. L'opinione dell'on. Mauro Dutto**
- Ore 9.30 **Cinquanta anni fa l'olocausto nei territori occupati dai nazisti: un libro di Mario Deaglio. In studio l'autore**
- Ore 11.15 **Una maggioranza stretta a Palazzo Marino**
- Ore 18.20 **«Rockland». 5ª puntata**

TELEFONI 06/6791412-06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29872007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 39 x 40)	
Commerciale ferialle L. 400.000	
Commerciale festivo L. 515.000	
Finestrella 1ª pagina ferialle L. 3.300.000	
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000	
Manchette di testata L. 1.800.000	
Redazionali L. 700.000	
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti	
Feriali L. 580.000 - Festivi L. 670.000	
A parolla: Necrologie L. 4.500	
Partecip. Lutto L. 7.500	
Economici L. 2.200	

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in lac-simile: Telestampo Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.